

## LA FIGURA BIBLICA DI MARIA PER LA CHIESA D'OGGI

*di Jesús Castellano Cervera, o.c.d.*

Questo contributo, posto alla fine del Convegno, ha bisogno di essere capito alla luce di tre doverose premesse che ci permettono di cogliere il significato di Maria per la Chiesa di oggi, in una attualizzazione della sua presentazione dal punto di vista biblico.

Innanzitutto si ha l'impressione che tutto è stato ormai detto. I grandi testi biblici mariani sono stati rivisitati, dalla Genesi all'Apocalisse; tutte le possibili sintonie di teologia biblica sono state recuperate. Man mano che si è parlato di Maria alla luce della Parola di Dio, ci è sembrato di vederla rivestita di tutto lo splendore del Verbo; ci è parso di capire che in quel Verbo che lei ha accolto nel suo grembo, Maria ha raccolto come in sintesi tutta la rivelazione, passata e futura. E per questo si addice alla Madre di Dio essere contemplata alla luce della Parola.

In secondo luogo c'è da riconoscere che abbiamo ascoltato in questi giorni biblisti di grosso calibro; ed abbiamo potuto apprezzare la diversità di possibili metodologie esegetiche, di approcci diversificati per cogliere in pienezza il mistero di Maria rivelato nella Scrittura. Ed io che non sono un biblista dovrò offrire una sintesi scaturita da un approccio teologico-spirituale, in uno sforzo che non sarà quello di una analisi serrata di testi, ma piuttosto una contemplazione del mistero di Maria, sulla base delle più valide intuizioni proposte dai biblisti, per offrire una proposta di impegno per la Chiesa di oggi alla luce di Maria.

Come terza premessa devo dire con sincerità che le mie riflessioni non sono state prefabbricate. Seguendo con fedeltà la metodologia del Convegno ho voluto mettermi in ascolto dei diversi contributi per arrivare ad una sintesi conclusiva nella quale quanto veniva detto di Maria doveva essere illuminato per una vita ed un impegno della Chiesa oggi. In realtà, quando ci si mette in ascolto della Scrittura, quanto viene detto della Vergine si può applicare analogicamente alla Chiesa, come autorevolmente hanno fatto i Santi Padri. Ma senza dimenticare che la Chiesa siamo noi.

Pertanto, al termine di questo Convegno nel quale ci siamo proposti come programma e metodo «Come leggere nella Bibbia il mistero di Maria», voglio collocare la mia relazione come sintesi dei dati acquisiti e rilancio della figura di Maria nella sua esemplarità per la Chiesa di oggi.

Lo farò in due momenti con una conclusione finale. Nel primo momento voglio raccogliere alcune riflessioni sintetiche. Nel secondo tento di rilanciare alcune tematiche interessanti per la attualizzazione del mistero di Maria nella vita della Chiesa.

### I. - DATI EMERGENTI DELLA RIFLESSIONE BIBLICA SU MARIA

#### 1. *L'opportunità del metodo biblico*

Vorrei sottolineare subito l'opportunità del metodo biblico e delle tematiche svolte in questi giorni a partire da una riflessione di A. Feuillet:

«Chiunque voglia approfondire la dottrina mariana dal punto di vista biblico, non può farlo che attraverso una esplorazione più estesa della storia della salvezza. Viceversa, chiunque voglia comprendere più a fondo la storia della salvezza si imbatte necessariamente nella Madre del Redentore, unita

con vincoli indissolubili al centro stesso della storia della salvezza»<sup>1</sup>.

Infatti, esplorando la storia della salvezza nelle sintesi di questi giorni abbiamo potuto trovare nel centro Maria; e viceversa, non abbiamo voluto questa volta fare altre considerazioni su Maria al di fuori della sua presentazione fatta sulla Scrittura. Non è quindi strano che alla fine di questi giorni di ascolto e di preghiera sul mistero di Maria nella Bibbia, emerga per noi una rinnovata immagine della Madre di Cristo ed una migliore comprensione dell'unità e dello sviluppo progressivo della storia della salvezza.

Abbiamo potuto cogliere il reciproco rapporto interpretativo fra Maria e la Bibbia nel quale si illuminano reciprocamente ed il senso della salvezza e l'inserimento caratteristico di Maria.

In questa impostazione metodologica siamo guidati dall'esempio del magistero più recente della Chiesa in campo mariologico. Basterebbe citare la bella sintesi biblica della *Lumen Gentium* nn. 55-59. In essa, partendo dall'antico Testamento e quasi con la lentezza del periodare stesso delle parole del Concilio, si giunge alla pienezza dei tempi e si propone sulla base dei testi mariani fondamentali del Nuovo Testamento una immagine rinnovata di Maria, nel suo progressivo inserimento nel mistero di Cristo, nel suo lungo pellegrinaggio di fede e di comunione con il Figlio.

La proposta conciliare è quindi autorevole dal punto di vista metodologico. Per parlare di Maria bisogna partire sempre dalla Scrittura letta ed interpretata alla luce della tradizione e del Magistero. È pure questo l'autorevole orientamento proposto da Paolo VI nella «*Marialis Cultus*» n. 30 per una giusta predicazione ed una genuina celebrazione del mistero di Maria nell'ambito della liturgia e della pietà. È così che la retta predicazione della fede e la autentica cele-

---

<sup>1</sup> Citato da A. SERRA, *Bibbia in Nuovo Dizionario di Mariologia* (NDM), Ed. Paoline 1985, p. 302.

brazione del mistero sfociano anche in una autentica imitazione di Maria, sulla base delle sue virtù evangeliche. Questo modo di accostarsi al mistero di Maria a partire dalla Scrittura, oltre ad essere un metodo essenziale è pure confortato dalla grande tradizione patristica e liturgica di Oriente e di Occidente<sup>2</sup>.

Oggi però trova anche ampi consensi in diversi campi della attualità della dottrina e della spiritualità mariana.

Prima di tutto a livello *ecumenico*. Non è un segreto che oggi molti protestanti riscoprono nella fedeltà alla Parola di Dio la figura di Maria, come Dio l'ha voluta, con i suoi privilegi e le sue risposte, in una ricca convergenza di risonanze bibliche. Di Maria, come di Cristo, talvolta si mette in risalto la sua profonda umanità, il suo cammino di fedeltà al disegno del Padre. Ma, come si fa analogicamente con Cristo, dalla considerazione di Cristo Signore assiso alla destra del Padre si riconosce la dignità di Colei che è la gloriosa Madre del Signore. Questo fatto è un segno di speranza sul cammino dell'unità dei cristiani che deve passare attraverso una migliore comprensione di Maria.

In altro campo si può notare come in *grandi strati* del Popolo di Dio si scopre attraverso la lettura attenta della Bibbia, a partire dalla esperienza di vita, la figura amabile di Maria di Nazaret, nella sua umiltà e nella sua grandezza. Così avviene in molte comunità ecclesiali di base del Brasile, come testimonia anche un bel libro su Maria del carmelitano C. Mesters<sup>3</sup>.

E non possiamo dimenticare come in tanti attuali movimenti ecclesiali che privilegiano la parola ascoltata, celebrata e vissuta emerge una nuova comprensione del mistero di

---

<sup>2</sup> Sono sempre attuali le belle pagine di H. RAHNER, *Maria e la Chiesa*, Milano, Jaca Book, 1974 e di H. DE LUBAC, *Meditazione sulla Chiesa*, Milano, Jaca Book, 1979, pp. 221-265.

<sup>3</sup> C. MESTERS, *Maria la madre di Gesù*, Assisi, Cittadella Editrice, 1979.

Maria, nella sua grandezza e nella sua esemplarità<sup>4</sup>. Una figura vicina a noi, come la sognava ai suoi tempi Teresa di Lisieux che si lamentava dell'eccessiva lontananza con la quale Maria veniva proposta dai predicatori<sup>5</sup>.

## 2. Per un superamento di tendenze opposte

Questo metodo dell'integrazione biblica, come è stato espresso in questo Convegno, ha il pregio di superare due scogli che spesso si riscontrano nella Mariologia e nella devozione mariana.

Da una parte abbiamo il *massimalismo* mariologico che esalta i privilegi, partendo dai dogmi, ma senza un aggancio con la Scrittura, senza un profondo desiderio di capire il senso di tali privilegi e senza lo sforzo di avvicinare Maria ai fedeli di oggi né di inserirla nell'ampio quadro del mistero della salvezza.

Abbiamo d'altra parte il *minimalismo* mariologico che vorrebbe ridurre tutti i dati storici e reali sulla Madonna a due o tre pennellate sulla donna Maria di Nazaret, relegando tutte le altre affermazioni ad elaborazioni della fede della comunità, sganciate dalla verità delle cose e dalla esperienza concreta di Maria. Questa tendenza non tiene conto della continuità, della progressività e della totalità del senso delle cose che viene dalla storia stessa della salvezza.

Non è invece impossibile, sulla base dei dati della Scrittura e della lettura nel suo contesto di fede e di salvezza storica, superare la contraddizione fra massimalismo e minimalismo. Non c'è difficoltà per riconoscere in Maria le «mirabilia Dei», le grandi opere di Dio, come altre della storia della

<sup>4</sup> Alcuni spunti in A. FAVALE, *Presenza di Maria nelle aggregazioni ecclesiali contemporanee*, Torino, LDC, 1985.

<sup>5</sup> È sempre attuale da questo punto di vista la dottrina mariologica di Teresa di Lisieux che si può leggere in sintesi nella sua ultima poesia dedicata alla Madonna, dal titolo: *Perché ti amo, Maria*.

salvezza, ed insieme capire che le ha vissute, come lo stesso Popolo di Dio, nel dinamismo della fede, nella normalità di una storia umana. Del resto oggi noi siamo più portati a far coincidere anche nell'esperienza di Cristo la grandezza del Figlio di Dio e la debolezza della sua esperienza umana. Qualcosa in realtà che accade nella esperienza quotidiana della Chiesa e del cristiano: la sublimità del mistero che lo avvolge e la normale esperienza di fede nella quale vive queste cose, in attesa che si sveli pienamente il mistero nel compimento escatologico della storia della salvezza.

Ed è questo il pregio ed il senso della metodologia biblica che è stata proposta in questi giorni in un superamento del massimalismo e del minimalismo. Si tratta di cogliere il *mistero* in tutta la pienezza e di scoprire il modo con cui Maria ha vissuto questo, a partire dalla sua fede e dalla sua esperienza umana e divina.

## 3. Dal mistero di Maria al mistero della Chiesa

Ma dobbiamo dirlo chiaramente. Le considerazioni di questi giorni sono andate al di là. Esse hanno illuminato il mistero di Maria. Ma la Serva del Signore, la Figlia di Sion, ha illuminato il mistero della Chiesa, il destino dell'umanità.

È interessante notare, in analogia con quanto i Padri della Chiesa notano a proposito del Verbo, che tutte le grandi tematiche della rivelazione vissuta come storia di salvezza dal popolo d'Israele arrivano normalmente ad una cristallizzazione in Maria.

Lo abbiamo visto. Il tema della donna, della sposa, della vergine, della città; il dono della benedizione, il luogo della vita che è il grembo verginale, la grazia dell'alleanza, la risposta della fede o l'accoglienza della parola, la sapienza, l'ascolto, il discepolato, lo Spirito, la comunità... sono realtà della storia della salvezza che si riversano, attraverso le pagi-

ne dell'Antico Testamento, in successive cascate del fiume della storia verso il compimento in Maria di Nazaret. In lei riposano e si realizzano in tutta la ampiezza e concretezza della verità e della vita della Scrittura.

Per questo Maria rimane nella comunità apostolica come vivente interprete ed esegeta della storia della salvezza che nel Verbo di Dio passa attraverso il grembo della benedizione per diventare una realtà incarnata. In Maria, come sembra insinuare Matteo nella struttura della genealogia di Gesù, si riversa la storia di tutte le generazioni del Popolo d'Israele, pur essendo come un nuovo inizio, una nuova genesi della storia, per opera dello Spirito nella terra vergine che accoglie la nuova creazione: il Verbo. Le promesse diventano realtà.

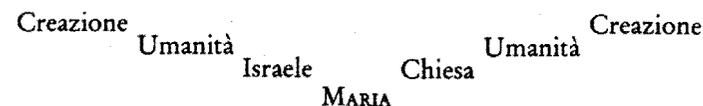
Maria però, accogliendo in sé tutte queste cose, in una stupenda condivisione con il suo Figlio, il Verbo Incarnato, le prospetta verso una ulteriore realizzazione, le rilancia verso la nuova comunità che accoglierà il nuovo flusso della storia della salvezza: la Chiesa.

E per questo, quanto è stato detto di Maria diventa analogicamente un discorso fatto sulla Chiesa ed in certo senso una rivelazione che coinvolge l'umanità intera, anzi l'intera creazione.

Si può applicare analogicamente a Maria lo schema del progressivo restringimento della storia della salvezza fino a Cristo e della progressiva apertura a partire da Cristo verso il compimento delle promesse di Dio.

In Maria, infatti, noi possiamo insieme ravvisare il mistero della nuova creazione, della nuova umanità, del nuovo Israele; ed a partire dal grembo di Maria si annunzia la salvezza che deve coinvolgere la Chiesa, l'umanità, la creazione intera, nei cieli nuovi e nella nuova terra.

Possiamo in qualche modo indicare questo schema di progressivo restringimento fino a Maria e di progressiva espansione a partire da lei in questo schema grafico:



Ovviamente qui Maria non è un assoluto. Essa è relativa a Cristo; ma in quanto nuova creazione, nuova umanità, erede delle promesse del suo Popolo è l'umanità collaboratrice di Dio nella quale si compiono tutte le promesse e vengono anticipate tutte le attese.

Nella maternità verginale di Maria si compiono tutte le promesse fatte con la creazione e la alleanza. Con la sua gloriosa assunzione al cielo si compiono tutte le promesse e si anticipa il destino di tutta l'umanità e della creazione. Questa visione teologica viene proposta anche dalla teologia iconografica orientale. L'immagine di Maria *Théotokos*, Madre di Dio, rappresenta chiaramente il cielo (Cristo) in terra: Maria ha accolto nel suo grembo e nelle sue braccia il Figlio di Dio. Ma questa prospettiva si rovescia nell'icona della «*Koimisis*» o *Dormizione di Maria*: è la terra (Maria) in cielo. Le rappresentazioni tradizionali mettono al centro dell'icona Cristo che accoglie Maria nelle sue braccia come una bambina. Qui c'è tutto il simbolismo del ritorno al Paradiso di Dio, della realizzazione iniziale del mistero della salvezza, della promessa e della speranza del suo definitivo compimento ivi compreso il riscatto della creazione intera<sup>6</sup>.

In questa prospettiva è evidente che si può leggere la storia della salvezza in chiave mariana, dalla Genesi (Dio con l'uomo) all'Apocalisse (l'uomo con Dio). Maria, a sua volta, rilancia questa lettura verso la Chiesa nella quale si compiono i disegni di Dio, anticipati tipologicamente in lei, nella sua carne di Madre, nella sua risposta fedele di Ancella.

<sup>6</sup> È un tema che ricorre spesso negli autori orientali che commentano l'icona dell'Assunzione di Maria. Cfr. ad esempio C. ANDRONIKOF, *Il senso delle feste*, Roma, Ave, 1970, p. 274; P. EVDOKIMOV, *La novità dello Spirito*, Ed. Ancora, Milano 1979, pp. 278-279.

La storia supera il singolo per diventare la storia della collettività. Maria è anche una persona collettiva che rappresenta Israele e l'umanità, che anticipa la sorte della Chiesa in favore di tutti i popoli. Certamente vi è una singolarità intrasferibile in Maria, nei suoi privilegi, nelle sue risposte. Ma non possiamo non cogliere anche il valore esemplare per tutta la Chiesa del mistero della Vergine, nella quale si realizza, come in Cristo, una stupenda solidarietà con tutta l'umanità, posta davanti a Dio per essere salvata, aderendo personalmente e liberamente al suo invito nella obbedienza della fede.

#### 4. Dall'esemplarità tipologica all'esemplarità vissuta

Quello che a noi interessa in questo momento è mettere in risalto il doveroso passaggio dalla tipologia alla esemplarità concreta di Maria per la Chiesa, o se vogliamo dalla esemplarità contemplata alla esemplarità vissuta. In questa maniera si deve fare il passaggio dalla figura di Maria nella Bibbia alla Chiesa di oggi<sup>7</sup>.

Anche qui si tratta di un tema ampiamente proposto dal Magistero più recente sulla base della dottrina dei Padri e della liturgia. Maria non è soltanto il tipo, la *figura*, «l'eikon» o l'immagine ideale della Chiesa; è pure il *modello* esemplare, esistenziale del suo comportamento, specialmente nella vita teologale e nell'esercizio di tutte le virtù come risposta libera e personale al Dio della storia della salvezza<sup>8</sup>.

Il tema, già accennato nella *Lumen Gentium*, è stato riproposto dalla *Marialis Cultus* per quanto riguarda l'esem-

<sup>7</sup> Abbiamo trattato questo tema dell'esemplarità mariana in altri Convegni sotto diversi aspetti; cfr. ad esempio: *Comunione e collaborazione con Maria al progetto di Dio* in AA.VV., *Come collaborare al progetto di Dio con Maria*, Roma, Centro di Cultura Mariana «Mater Ecclesiae» 1985, pp. 133-158.

<sup>8</sup> Cfr. *Lumen Gentium* nn. 63-65.

plarità di Maria nell'esercizio del culto divino ma anche nel culto spirituale della vita. Nei nn. 56-57 dell'Esortazione mariana di Paolo VI viene tracciata come una *icona evangelica* di Maria per essere contemplata ed imitata dalla Chiesa.

La Chiesa, quindi, ci offre la figura biblica di Maria come modello vivo: Sposa, vergine, madre, sua icona escatologica nella gloriosa assunzione. Presenta la fioritura di tutte le virtù evangeliche affinché i figli siano ornati con le virtù della Madre. E afferma altresì che in Maria si è realizzato tutto in un cammino, progressivo e lento, in un lungo pellegrinaggio di fede. E come segreto di tutta questa vita, diventata splendore di grazia e di risposta libera, la Chiesa mette in risalto la *vita teologale* di Maria, la stessa vita che deve caratterizzare l'avverarsi del mistero nel Popolo di Dio<sup>9</sup>.

Ma volendo sottolineare l'oggi della Chiesa, non si può fare a meno di un'altra riflessione. In questo anno 1986 che volge al termine, la Chiesa ha vissuto il momento emblematico della Giornata di preghiera per la Pace ad Assisi. Un avvenimento che ha avuto ed avrà un grande significato teologico. La Chiesa ha svelato davanti al mondo anche questo suo volto di Madre universale, di sacramento universale di tutta l'umanità, che chiama a raccolta i credenti di tutte le religioni per stare insieme con lo scopo di pregare Dio, l'unico Dio che esiste e che la Chiesa sa che è il Padre di nostro Signore Gesù Cristo. E questa preghiera ha come scopo risvegliare la coscienza religiosa di tutta l'umanità e promuovere un bene universale ed impegnativo a livello morale e spirituale come è la Pace. La Chiesa si è rivelata ad Assisi Madre di tutti i popoli, Sorella di tutta l'umanità, Casa per tutti i figli di Dio dispersi. Ha svelato un volto mariano e materno. E, penso, nelle intenzioni del Papa Giovanni Paolo II quella giornata è stata ispirata da Maria e a lei offerta; e non è mancata una invocazione al suo nome come Regina della Pace nel discorso finale del Papa.

<sup>9</sup> *Marialis Cultus* n. 16.

Non si deve tralasciare l'importanza di questo avvenimento, la coscienza che la Chiesa ha acquisito a partire da questa giornata storica e che il Papa ha rilanciato parlando alla Curia Romana il 22 dicembre 1986, offrendo la visione di una Chiesa «sacramento universale di salvezza» che si prende cura di tutta l'umanità che in Dio, come già affermava il Vaticano II, ha un'unica origine ed un identico destino<sup>10</sup>.

In questa prospettiva della Chiesa di oggi, giunta a questo momento della storia della salvezza, vogliamo ora contemplare e rilanciare l'esemplarità biblica di Maria.

## II. ALCUNI TRATTI DI ESEMPLARITÀ VISSUTA

### 1. *Maria di Nazaret: solidarietà con il suo popolo*

Maria di Nazaret, contemplata come una donna povera e semplice del suo Popolo ma eletta da Dio per essere Madre del Messia, è quindi circondata da tutto lo splendore della rivelazione, della storia di questo popolo eletto, appare in piena solidarietà con la storia di Israele. Condivide appieno attese e speranze, mentalità e impegno di vita, è memoria delle promesse fatte ai nostri padri e annuncio di una salvezza universale.

La lettura universalista della storia della salvezza, nella quale Maria è protagonista a nome di tutti, rappresenta una solidarietà che va al di là del Popolo d'Israele. Essa congiunge l'inizio e la fine della proposta di Dio. Maria è la donna della salvezza nella Genesi, la Sposa che invoca il ritorno di Cristo nell'Apocalisse.

In Maria si è salvato il progetto di Dio in una doverosa lettura del cantico di Paolo nella lettera agli Efesini dove ap-

<sup>10</sup> Cfr. *Gaudium et spes* n. 24.

pare in prospettiva la Vergine Maria, «santa ed immacolata al cospetto di Dio mediante l'amore», riempita di tutte le benedizioni. Se questo progetto di Dio si è salvato in Maria, sarà salvato alla fine dei tempi, come e quando Dio vorrà nell'umanità, redenta dal peccato e dalla morte.

Questa solidarietà universale richiama in Maria il *con-noi* della sua cooperazione, il *per-noi* della sua persona che rappresenta l'umanità di fronte a Dio, a partire dall'Incarnazione dove Dio chiede la sua collaborazione per la salvezza di tutti, e si esprime nel *come-lei* del vissuto della Chiesa.

Come dicono i Padri della Chiesa, attraverso le pagine dell'Antico Testamento si odono i passi del Verbo che si avvicina progressivamente attraverso gli avvenimenti della salvezza, fino alla piena rivelazione nel Verbo fatto carne, quando ormai si sentono i vagiti del Bambino, si contempla la carne di Dio, si adora il Figlio, Messia e Salvatore. Ma possiamo affermare, come suggerisce il n. 55 della *Lumen Gentium*, che i passi del Verbo sono preceduti dal lento incedere della Madre del Messia, prefigurata in tante persone, le donne d'Israele, in tanti avvenimenti premonitori che alla luce di Maria svelano pienamente il loro significato prospettico.

Se il Verbo si è fatto carne, non possiamo non avvertire le profonde risonanze di questa parola nella storia precedente. Il Verbo ha assunto la carne plasmata da Dio nella *creazione*, la carne sterile e verginale che Dio feconda mirabilmente, la carne che si trasmette attraverso una sponsalità, la carne sofferente, la carne affamata ed assetata del Dio vivente<sup>11</sup>. Risuonano qui le grandi tematiche della storia d'Israele. Tutto si concentra e viene salvato nel Verbo che si fa carne in colui che assume la carne per salvarla ed unirla alla divinità e passarla attraverso la morte e la gloria ad una nuova destinazione immortale. Questa carne però, non pos-

<sup>11</sup> Cfr. alcune considerazioni di A. SICARI, *Il Vecchio Testamento e la progressiva rivelazione del Verbo*, in «Communio», n. 42, 1978, pp. 5-20.

siamo dimenticarlo, è quella che il Verbo ha assunto dalla Vergine Maria. Non si possono quindi ascoltare i passi del Verbo che anticipa la sua rivelazione nell'Antico Testamento, senza cogliere anche il mistero della Madre del Verbo Incarnato. In Maria convergono le promesse di Dio, si concentra la benedizione del grembo della vita. Ed in lei si fanno vive le risposte dei Patriarchi e dei Padri: la vocazione e la fede, la preghiera e l'esaudimento, la dimora di Dio fra gli uomini nella tenda e nel tempio, la legge e l'arca dell'alleanza, la profezia e la sapienza, lo Spirito.

Qui appare subito una esemplarità per la Chiesa, fatta con alcune affermazioni fondamentali:

- La storia della salvezza nel suo insieme rivela il ruolo fondamentale e permanente di Maria, il suo significato perenne fino al momento del suo compimento finale.

- Con profonda umiltà ed estrema saggezza, con piena lucidità e responsabile collaborazione, Maria è stata solidale con Dio, autore della salvezza, solidale con l'umanità, destinataria del dono di Dio. Ella ha interpretato, accolto questo fiume del dialogo della salvezza che a un certo punto si è concentrato nella sua persona.

- Il suo cuore di credente ed il suo grembo di madre sono stati il passaggio obbligato di questa storia. È stato fatto, come in una nuova creazione, perché questa volta Dio ha chiesto il consenso dell'umanità, ed in Maria si è espresso il «Fiat», l'Amen di tutte le promesse e dell'impegno nuovo della Alleanza nuova. La storia attuale della salvezza porta il timbro della voce di Maria nel suo «Fiat».

- Ma, non dobbiamo dimenticarlo, la verità della salvezza non è stata iscritta in una parola, in un libro, ma nella *carne* di Maria, dalla quale il Verbo ha preso *carne*. È arrivato il momento nel quale la storia della salvezza si restringe al massimo. Si concentra in Maria, passa attraverso la sua obbedienza di fede libera. Dio si fa strada nella storia dell'uma-

nità attraverso il grembo verginale di Maria. È lei che rilancia nel dono della sua maternità, «complice di Dio», il progetto della salvezza universale e definitiva in Cristo.

Maria appare subito in una stupenda esemplarità per la Chiesa di oggi:

- Siamo in un momento nel quale la Chiesa sta ricuperando in pieno il senso della comunione e della solidarietà con tutti gli uomini. Nulla di quanto è umano può essere estraneo alla Chiesa che condivide gioie e dolori, attese e speranze dell'umanità.

- In questo dinamismo di comunione e di solidarietà, la Chiesa ricupera tutto il senso della sua missione di salvezza, verso tutti gli uomini e verso tutto quello che è umano, compresa la responsabilità per la vita e la creazione. Consapevole di essere «sacramento universale di salvezza» non può non avere la coscienza di essere, e qui mi rifaccio alle considerazioni precedenti di A. Serra, il grembo della benedizione di Dio, luogo della vita divina, della Parola e dell'Eucarestia, dimora del Verbo, tempio dello Spirito vivificante. Ecco la Chiesa, illuminata dal mistero di Maria per il bene di tutta l'umanità.

- La Chiesa sa di non essere solo per sé; riversa su se stessa, non sarebbe il sacramento della salvezza per tutti; non sarebbe la Sposa del Redentore di tutta l'umanità, la Madre di tutti i figli dispersi. Maria che partecipa dell'universalità del disegno della salvezza allarga continuamente la prospettiva della missione ecclesiale su un'orizzonte di universalità, la rende sensibile a tutti gli uomini, a quanto è umano.

- È quindi compito della Chiesa, alla luce di Maria, vivere la solidarietà con tutta l'umanità, in tutti i grandi problemi della vita e della morte, davanti a tutte le paure dell'uomo, nella promozione di tutti i beni che sono il disegno del Creatore, dalla cura per la madre terra alla difesa della dignità degli uomini, della loro libertà. Tutto nella visione della

salvezza che viene da Cristo, Verbo Incarnato, morto e glorificato, Alfa ed Omega della storia.

- Questa missione della Chiesa non dovrebbe essere demandata ad una istanza superiore ed astratta, ma vissuta nella misura del possibile da ogni comunità-chiesa, sull'esempio di Maria, nelle circostanze concrete, nei problemi giornalieri di una missione, di un quartiere, di una comunità parrocchiale o religiosa.

La Chiesa, come la Vergine di Nazaret, può diventare interprete della parola e della storia, esegesi vivente e profezia dei disegni di Dio, luogo della rivelazione e della comunione di Dio con l'umanità storica. Dovrà vivere allora in attento ascolto della Scrittura ed in lungimirante discernimento della presenza di Dio nella storia presente. Dovrà saper interpretare i gemiti dello Spirito nell'umanità, per essere luogo della mediazione della salvezza universale.

## 2. *Maria nel mistero di Cristo*

In questi giorni abbiamo visto svelarsi davanti a noi tutta una logica divina nel riscoprire Maria presente in tutta la Scrittura, nascosta sotto ogni sua parola. Qual è la chiave di questo misterioso disegno? Semplicemente il principio del rapporto unico ed indissolubile di Maria con Cristo, perché la storia che abbiamo contemplato è il mistero di Cristo che si scopre e si rivela.

La storia della salvezza è un mistero, un sacramento, un progetto di Dio che si svela e si realizza nel tempo e che ha come centro il mistero di Cristo. Il Padre lo ha svelato con una logica sapiente. Lo ha realizzato, in mezzo alle contraddizioni della storia degli uomini, riportando continuamente le cose al suo disegno originale.

Cristo è la chiave di volta di questo disegno di salvezza ed è la segreta sorgente di luce che illumina il mistero di Ma-

ria dalla Genesi all'Apocalisse. Senza questa sorgente nascosta, non avremmo potuto scoprire tante armonie e tante anticipazioni di Maria nelle vicissitudini dell'Antico Testamento. Senza una visione grandiosa delle «meraviglie di Dio» con il suo Popolo, saremmo anche noi tentati di ridurre Maria ad una piccola, povera e sconosciuta donna del popolo che ha dato i natali al Messia. La grandezza di Maria invece non fa altro che riflettere la grandezza del Dio della creazione, del Dio dell'esodo pasquale e della nuova Alleanza. Perché non dovrebbe essere grande Dio nei suoi doni verso Maria se è stato grande nelle meraviglie operate nel suo popolo? Allora anche la visione di fede che progetta su Maria la pienezza della grazia, la verginità e la maternità, hanno la loro logica divina; sono le grandi cose che il Dio della storia della salvezza ha operato in lei, in vista del momento culminante, atteso e preparato che è l'incarnazione del Verbo.

Maria ritrova la sua chiave di comprensione nel mistero del Figlio, Salvatore e Redentore. Egli è la vera luce che illumina il suo mistero, colui che svela Maria all'umanità ed anche a se stessa.

Troviamo quindi una assoluta inclusione di Maria nel mistero di Cristo e pertanto una assoluta relatività di Maria al servizio di questo mistero. Ma non dobbiamo dimenticare che è Dio stesso che ha voluto il necessario passaggio del Verbo per il grembo di Maria. Non ha affiancato Maria a Cristo, ma ha voluto Cristo nato dalla Vergine Maria. In certo senso è lei, la Madre del Verbo Incarnato, che ha svelato a noi il mistero del Figlio eterno del Padre. Con la sua maternità lo ha reso immagine di Dio nella nostra umanità, parola, volto, amore. Non è esagerato affermare che Maria ha «umanizzato» Dio. Lo ha reso, per volontà stessa dell'Altissimo, uomo con tutte le conseguenze. Maria ci ricorda così che la salvezza di Dio è salvezza nella carne, salvezza incarnata.

Se la sua maternità è assolutamente verginale — come potrebbe non esserlo? — e porta la firma di un'opera esclusiva

di Dio, non per questo è una maternità fuori della storia e della carne. Il Verbo non si è fatto carne *nel seno* della Vergine Maria, scendendo come in un luogo, ma *ha preso carne dalla Vergine Maria*, assumendo da lei la nostra umanità, che è molto più degno ed importante.

Allo stesso modo, Maria non è una semplice Madre nell'ordine fisico ed ontologico della maternità; è Madre a partire dal suo libero consenso; la sua maternità — fisica, psicologica, spirituale — diventa principio di comunione e di destino con la persona e l'opera del Figlio in un cammino progressivo di donazione.

Il Vaticano II ha avuto il merito di prospettare la maternità divina di Maria con questo timbro di una continua, ininterrotta cooperazione nella salvezza; una cooperazione che si estende là dove il mistero di Cristo si rende presente nella storia e quindi nell'oggi della Chiesa e fino alla piena realizzazione del mistero di Cristo<sup>12</sup>.

È qui emerge l'esemplarità di Maria. Ha accolto ed ha donato il mistero di Cristo, ha collaborato con Lui. A nome di tutti, prevenendo ed anticipando la missione della Chiesa. Maria proclama la sua totale relatività al mistero di Cristo con il titolo di Serva del Signore. Ella è costantemente, come amano definirla gli Orientali, *l'Odighitria*, Colei che mostra il cammino. Indica sempre Cristo ed invita a diventare discepoli in una totale risposta di Alleanza: «Fate quello che vi dirà» (Gv 2,5). Maria, illuminata da Cristo, riverbera ed illumina sempre ed in tutto il mistero del suo Figlio.

Maria ha per la Chiesa di oggi questa precisa esemplarità: renderla tutta relativa a Cristo. Ogni qualvolta i cristiani o le comunità ecclesiali oscurano il volto di Cristo non imitano Maria. Per questo se la Chiesa vuole diventare autentica nel suo essere e nel suo agire, nella sua vocazione e missione

<sup>12</sup> L'osservazione è di S. МЕО, *La maternità salvifica di Maria. Sviluppo e precisazioni dottrinali nei Concili ecumenici* in AA.VV., *Il Salvatore e la Vergine Madre*, Roma, Marianum 1981, pp. 212-226.

evangelica, deve far risplendere il volto di Cristo, la parola di Cristo, la vita del suo Sposo e Signore.

In questa relatività sta tutta la dignità e tutto l'impegno della Chiesa nel nostro mondo, in questo tempo. La luce brilla sul volto della Chiesa se riceve ed emette, se scopre e rivela, se riverbera con tutto il suo essere il Cristo Salvatore.

Solo allora ha senso per se stessa e per gli altri, ritrova la sua missione e la attualizza rimanendo ancorata a Cristo e da Lui riportata verso l'umanità, con la fedeltà di una Sposa.

Sintetizzando alcune prospettive, possiamo affermare:

- La figura biblica di Maria richiama la Chiesa al suo dover essere in tutto rivelazione e presenza di Cristo. Ma sull'esempio di Maria, nella sua visione tipicamente scritturistica, ci si può e ci si deve attendere dalla Chiesa che renda visibile Cristo nella fedeltà alla sua Parola, al Vangelo della salvezza;

- la concretezza della maternità di Maria offre alla Chiesa la grande lezione dell'incarnazione: rendere presente nel mondo il Cristo fatto carne, storia, volto umano, amore per l'umanità. Una Chiesa che, come Maria, «umanizzi» Dio senza oscurare la sua divinità, lo avvicini all'uomo per farlo partecipe della salvezza;

- finalmente, una Chiesa che come Maria possa rivelarsi partecipe nella fede di tutto il lento realizzarsi del mistero di Cristo nella nostra storia, fedele nello splendore delle trasfigurazioni, nelle sofferenze della passione, nella gioia della Risurrezione. Una Chiesa dal volto mariano che è pura trasparenza del Cristo Redentore e dell'azione del suo Spirito.

### 3. *Maria, la Parola e lo Spirito*

Lo studio biblico del mistero della Vergine Maria ci ha fatto percepire come in lei si raccolgono le promesse e le parole di Dio. Nel momento culminante della storia della sal-

vezza che è l'incarnazione del Verbo, Maria è diventata l'unico tabernacolo della Parola, il luogo del Verbo. Ma posteriormente è diventata per la sua unica, irripetibile esperienza del mistero del suo Figlio, lo scrigno del Verbo Incarnato, l'arca della nuova Alleanza, il ricettacolo vivente della Sapienza.

Le parole e le promesse sono state consegnate a Maria e rese vive e feconde dal dinamismo dello Spirito, colui che guida la storia dall'inizio fino alla fine, colui che è stato misterioso precursore di Cristo nella sua prima venuta e colui che guida la storia verso il secondo avvento del Signore.

Maria appare nel Vangelo come credente nella Parola, docile interprete dei disegni di Dio, fecondata dall'azione sapiente dello Spirito. Parola e Spirito vanno insieme; sono al servizio del disegno del Padre. Ma così come la Parola ha bisogno di essere vissuta ed incarnata, così anche lo Spirito ha bisogno di collaboratori, di profeti e di interpreti.

Maria è la cetra dello Spirito quando in una preghiera profetica, quella del Magnificat, canta le meraviglie di Dio e legge alla luce dello Spirito gli avvenimenti della storia. Infatti lo Spirito è all'opera nella Chiesa affinché la parola sia accolta, vissuta, proclamata e produca frutti di salvezza.

Anche l'esperienza di Maria possiede il dinamismo dello Spirito. Ella agisce in un costante progresso di fedeltà al mistero che la avvolge. La sua vita è autenticamente carismatica, guidata dallo Spirito, ma in piena e docile risposta alle sue mozioni. Maria non è passiva ed assente; cerca di scrutare nel suo cuore il senso degli avvenimenti; lì è raggiunta dalla sapienza dello Spirito che la vivifica e la illumina. Possiamo dire che allo stesso modo che il Verbo ha chiesto il dono della carne di Maria per penetrare nella storia, lo Spirito chiede pure la «sinergia» di Maria per impregnare la storia del suo Popolo.

Qui si rivela un'altra suggestiva esemplarità di Maria per la Chiesa, nella fedeltà allo Spirito e alla Parola.

- La Chiesa è chiamata ad essere sempre discepolo della Parola che porta nel suo grembo e che porge all'umanità con l'evangelizzazione. Deve essere altresì «interprete della parola» nella storia dell'umanità, per capire ed eseguire il disegno di Dio. Se è vero che in tutti i tempi unica è la parola che deve essere proclamata, il Vangelo di Cristo, lo Spirito è stato donato alla Chiesa per raggiungere tutta intera la verità, per renderla presente con l'efficacia di cui ha bisogno ogni momento storico della Chiesa.

- Per questo la Chiesa ha bisogno di un profondo atteggiamento di contemplazione, di preghiera, di meditazione sapienziale della Parola, ad imitazione di Maria. C'è bisogno nella Chiesa di densità contemplativa, di attenzione al cuore, dove la parola è confrontata con la storia sotto il soffio dello Spirito. Dalla contemplazione scaturiscono la profezia, le parole nuove, le decisioni coraggiose. Nella preghiera si accolgono i gemiti dello Spirito e si interpretano i veri bisogni dell'umanità, per attuare i disegni misericordiosi di Dio.

- La vita di Maria di Nazaret è pure come una icona del cammino progressivo del Vangelo nella storia. Il suo pellegrinaggio nella fede è l'immagine del pellegrinaggio della Chiesa nella storia. Nella fedeltà alla Parola, lo Spirito apre strade nuove alla Chiesa nel suo cammino. Lo Spirito rinnova e ringiovanisce la Chiesa come ha reso sempre giovane Maria nella sua adesione al Vangelo. Egli prepara misteriosamente l'Avvento del Regno di Cristo come ha preparato pure la venuta del Signore.

- La figura di Maria alla Pentecoste può essere anche l'icona suggestiva di una esistenza carismatica, di una vita che rende testimonianza della fedeltà di Dio alle sue promesse. Quando la Chiesa inizia il suo cammino nella storia, a partire dal Cenacolo, la figura di Maria è là a rendere evidente l'adempimento delle promesse, ad essere primizia di una Chiesa pellegrina nel tempo.

- Maria ricorda alla Chiesa la duplice fedeltà al Vangelo vissuto nel tempo, nel soffio vivificante dello Spirito, che guida misteriosamente la storia verso il suo compimento, in un forte impegno contemplativo, senza il quale non è capace di vivere fino in fondo la parola, non è pronta ad ascoltare quello che lo Spirito dice alle chiese.

#### 4. *Maria solidarietà incarnata*

Nella Madre di Gesù emerge, come abbiamo visto, il suo ruolo di persona collettiva, personificazione d'Israele e della Chiesa. In lei si consumano quelle due linee della solidarietà incarnata che sono caratteristiche del mistero della salvezza: solidarietà con Dio e con il suo popolo.

Prima di tutto, la *solidarietà con Dio*. Maria si è presa a carico Dio stesso. Accoglie il mistero con tutte le sue conseguenze e vi rimane fedele fino in fondo. Entra nel mistero del Figlio che il Padre le ha donato e vive ormai legata esclusivamente al suo destino, in una mirabile fedeltà, nelle imprevedibili tappe della sua maternità sofferta e coraggiosa. È la stupenda realtà del patto nuovo, la meravigliosa fedeltà della Alleanza fatta carne, del Dio dell'Alleanza diventato il Figlio di Maria.

Maria si prende carico di Dio. Talvolta questo carico è pesante. Ne sanno qualcosa i profeti d'Israele. E Maria sa pure qualcosa nella verità della sua maternità fino al Calvario. Ma è pure la garanzia della verità della salvezza, segnata dal mistero pasquale.

Non è indifferente nella prospettiva teologica e spirituale del mistero di Maria la verità della sua maternità divina. È la garanzia della verità dell'Incarnazione. Maria è testimone della vera umanità di Cristo con tutte le conseguenze. Gesù, ella ce lo assicura, non è un fantasma, una apparizione, una misteriosa condensazione di energie divine, una reincarnazione, una specie di avatara indù. È uomo come noi. Ma lei

possiede l'altro segreto, del quale è pure testimone con la sua verginità: Gesù non è un uomo qualunque; è il Figlio di Dio, è il Verbo Incarnato.

Qual è allora il senso di quella icona della *Théotokos* con il Figlio suo fra le braccia? Maria proclama la fede della Chiesa nella vera umanità di Cristo e nella sua divinità. Ci rassicura della verità dell'incarnazione che è fondamentale nel modo di percepire la salvezza. Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi Dio. Egli non ci ha salvato soltanto attraverso i messaggi di una dottrina altissima, ma mescolandosi con la nostra natura, assumendo nel Figlio quello che è nostro per salvarlo. L'incarnazione, nella quale Maria ha avuto un ruolo specificamente materno, è la vera comunione di Dio con l'uomo; è la chiamata dell'uomo a condividere la comunione con Dio.

Su Maria si riflette in pieno il senso di questa verità che è al centro della fede cristiana. Maria non è una dea; non è un mito. È una donna, una madre vera ed autentica; ma ella sa di essere stata investita dalla potenza dell'Altissimo nella sua piccolezza. Per questo, la confessione di fede nella maternità di Maria, la sua presenza alla Pentecoste e nella Chiesa di tutti i tempi, ha il significato insostituibile di essere la testimone e la custode della verità dell'Incarnazione, della presenza del divino nell'umano, della salvezza che è venuta per mezzo del Verbo fatto uomo. E questo, come si vedrà, è sempre al centro della fede e della vita.

La seconda solidarietà di Maria, anche questa importante, la vede *fedele al suo popolo*. Nella Vergine contempliamo colei che si è resa solidale con le attese dell'umanità passata e futura, impegnandosi davanti a Dio, sola, a nome di tutti. Diventa così immagine di una solidarietà senza incrinature, fedele come una roccia.

Il Vangelo ce la mostra così: presente. Non fugge, non si sottrae ai momenti difficili. Solidale con Elisabetta e con Giuseppe; amica dei poveri pastori e dei saggi dell'Oriente; mescolata con la gente del suo villaggio; attenta ai bisogni

degli sposi di Cana. Solidale con il Figlio fino alla Croce ed espressione della sua suprema solidarietà con l'umanità bisognosa di redenzione. È lì, segno dei figli dispersi e nuovamente raccolti nel sacrificio di Cristo, rappresentante di una umanità redenta e chiamata a collaborare nella redenzione; raccoglie il sangue e l'acqua: l'amore di Gesù fino al dono della vita e dell'acqua zampillante dello Spirito.

E sarà ancora presente nel Cenacolo a sigillare la sua presenza definitiva nella Chiesa che vive il mistero di una perenne Pentecoste. Questo episodio, come è stato notato, mette in luce che il luogo di Maria è la comunità, la Chiesa. Nella reciproca comunione Maria scambia con i discepoli di tutti i tempi il suo dono, la sua esperienza. E li riceve continuamente la lode e l'ammirazione, l'affetto di coloro che la vedono come «colei che ha creduto», l'inizio della nuova alleanza nella obbedienza totale della fede, garanzia di tutte le promesse di Dio compiute.

La Vergine Maria appare così come la donna, la madre, la discepola che non possiamo mai pensare sola; sempre con tutti, per tutti. Donna solidale, fatta comunione nel dono di sé; e quindi, riflesso di Dio che è comunione in sé e dono per l'umanità.

Queste due solidarietà di Maria possono ancora illuminare il ruolo e la missione della Chiesa oggi.

*Solidarietà con Dio.* La Chiesa in ciascuno di noi deve prendersi carico di Dio, del mistero che ci è stato donato, della presenza di salvezza che ci è stata affidata. Talvolta possiamo essere presi da un certo stupore, tentati da un certo rifiuto, impressionati dall'indifferentismo con cui siamo guardati. Eppure, non soltanto non dobbiamo rinunciare alla realtà del nostro battesimo e della nostra fede, che anzi dobbiamo rendere testimonianza di questo Dio che è con noi, parlare della presenza divina che ci avvolge individualmente e comunitariamente. Non soltanto non dobbiamo vergognarci di quello che siamo, ma dobbiamo prendere questo Dio che ci è stato dato ed innalzarlo, renderlo pre-

sente, con tutte le fedeltà al Vangelo che questo fatto comporta. Non possiamo nascondere, ma dobbiamo curare in noi la sua crescita perché si possa rivelare in pienezza nella nostra vita, come ha fatto la Vergine Maria.

La Chiesa è chiamata ad essere custode e testimone di questa salvezza incarnata, presente nella storia. Deve prendersi carico del mistero di Dio che si fa presente nella Chiesa per tutta l'umanità. Sarà testimone di Cristo presente in questo momento della storia. E dovrà essere testimone di una salvezza incarnata, parola di amore e di perdono misericordioso, difesa dei poveri, serva di tutti i bisognosi. Non rinuncerà mai ad essere icona, come Maria, della presenza del divino nell'umano e del destino dell'uomo alla comunione piena con Dio.

*Solidarietà con l'umanità.* La Chiesa con spirito di solidarietà universale, fraterna, attenta, concreta, è chiamata a farsi carico di tutta la nostra umanità, specialmente dei più bisognosi nel corpo e nello spirito. Non c'è nessun uomo che sfugga alla responsabilità materna della Chiesa; non c'è nessun popolo che non sia affidato alle cure di questa Chiesa che è madre universale. Il suo compito è anche quello di riunire tutti i figli di Dio dispersi, far memoria dell'unicità della famiglia umana che da Dio trae origine e che in Dio ha il suo comune destino. Anche questa è una delle più grandi missioni della Chiesa verso il mondo nella nostra epoca. Ricordarlo con il messaggio del Vangelo, attuarlo con la preghiera universale quotidiana, dimostrarlo con l'interessamento per tutte le realtà del nostro mondo bisognose di essere illuminate dalla fede, favorire i grandi ideali della dignità e della religiosità umana, prendersi cura della vita e dell'ambiente.... Tutto questo ha un autentico sapore di missione veramente ecclesiale, materna e mariana. È un riflesso della presenza di Maria nella Chiesa di oggi e della sua esemplarità al servizio della salvezza universale di Cristo.

## CONCLUSIONE

La prima conclusione che emerge alla fine di questo Convegno è che tutta la Bibbia, in quanto storia di salvezza, rivelazione del mistero di Cristo, porta un inconfondibile sigillo mariano. D'altra parte, il fatto risulta evidente non soltanto perché abbiamo imparato a leggere il mistero di Maria in tutta la Bibbia, ma perché tutta la storia della salvezza è diventata nostra attraverso il suo passaggio per il cuore ed il grembo materno di Maria, luogo della benedizione di Dio e della risposta accogliente dell'umanità, talamo delle nozze di Dio con la umanità-Chiesa in Maria.

La seconda conclusione evidente è che la vicenda personale e tipologica della Madre di Gesù si proietta nel mistero della Chiesa, Sposa, Vergine, Madre... la quale deve essere come un prolungamento nel tempo della presenza e della missione di Cristo e di Maria, a vantaggio di tutta l'umanità.

In terzo luogo rilanciando l'esemplarità di Maria per la Chiesa di oggi, abbiamo voluto evidenziare come Maria illumini l'altissimo compito della Chiesa quale protagonista della storia della salvezza, custode ed interprete del senso della storia, della grazia di Dio e delle attese dell'umanità. La Chiesa è chiamata ad essere una riserva di speranza per tutti, testimone dell'unità della famiglia umana, sacramento universale di salvezza; ma nella dinamica del disegno di Dio, speranza di una salvezza *escatologica nella quale si ricompone il progetto originale del Padre*. Anche questa è una promessa che Maria custodisce come Madre di Cristo, Alfa ed Omega della storia, e che affida alla attiva collaborazione della Chiesa in favore di tutta l'umanità.

Forse oggi, più che mai, la Chiesa, come si è visto alla Giornata di preghiera per la Pace ad Assisi, riscopre la sua missione di radunare tutti i figli dispersi, di essere luogo della convocazione universale, consapevole interprete dei bisogni di tutta l'umanità, e quindi, sapiente collaboratrice dello

Spirito Santo nel preparare l'Avvento di Cristo per la salvezza di tutto il genere umano.

In questa grande, ambiziosa prospettiva che emerge della figura di Maria per la Chiesa di oggi, vorrei concludere con una allusione a due episodi cristologici e mariani che hanno un grande significato per la missione universale della Chiesa.

Il primo episodio è quello dell'*adorazione dei magi*. Secondo il Vangelo di Matteo, i sapienti venuti dall'Oriente e guidati dalla stella entrano nella piccola casa di Betlemme, trovano il Bambino con Maria, sua Madre e prostrandosi lo adorano (Mt 2,1-11).

Qual è il profondo significato di questo brano? Evidentemente qui Maria ha una ministerialità materna per rivelare a tutti i popoli il Salvatore universale che è il suo Figlio. È la sua gioia materna davanti a questa rivelazione universale quale Madre ed Ancella del Signore, trono della saggezza, trono regale di Cristo e Madre del Re delle genti, lampada della luce che illumina i popoli.

Gli autori medievali, specialmente, hanno scoperto il senso tipologico ecclesiale di questo episodio. La casa è la Chiesa, città di Dio, luogo della presenza di Cristo, tempio universale e nuova Gerusalemme, luogo della verità e della sapienza di Dio. È il luogo dove Cristo vuole essere presente per tutta l'umanità. La Vergine di Betlemme è figura della Chiesa Madre di tutti i popoli. Ecco un episodio che ancora la Giornata di Assisi rende più espressivo del ruolo attuale della Chiesa per tutta l'umanità, alla luce di Maria<sup>13</sup>.

Il secondo episodio è la *presentazione di Gesù al tempio*. Simeone, l'anziano che rappresenta tutto il popolo di Dio in attesa dell'avverarsi delle promesse di Dio, innalza un bambino di poche settimane con le sue mani tremule; lo av-

<sup>13</sup> Sulla portata biblica, mariologica ed ecclesiologica di questo episodio cfr. A. SERRA, *Regina* in NDM (nota 1) pp. 1192-1193.

vicina ai suoi occhi, quasi spenti, ma che si aprono alla luce che si sprigiona da quel piccolo corpo che una giovane Madre ha portato al tempio per consacrarlo al Signore.

Simeone parla di questo Bambino e lo presenta come «Luce delle genti»: *Lumen Gentium!* Chi è Colui che viene chiamato così? Il Figlio di quella piccola donna, la carne debole e tenera di un bambino che dalla Vergine Maria ha preso la nostra umanità. Non avrebbe potuto il vecchio Simeone vedere la luce delle genti se quella piccola donna non avesse dato la carne al Messia d'Israele. Come avrebbe potuto avvicinare i suoi occhi spenti alla luce, senza la collaborazione di quella Madre della luce? Ha visto la salvezza incarnata, ha contemplato la Luce delle genti risplendere pure sul volto di Maria, la Madre di Colui che doveva essere segno di contraddizione. Maria non è Luce delle genti, ma porta il Cristo che illumina ogni uomo che viene in questo mondo.

Giovanni XXIII, un mese prima dell'apertura del Concilio Vaticano II parlava della Chiesa con queste parole: *Ecclesia Christi, Lumen Gentium!* Lo stesso Concilio, parlando della Chiesa doveva fare la giusta applicazione. Non è in realtà in maniera primaria la Chiesa «Lumen Gentium», ma Cristo: «Cristo è luce delle genti!» (L.G. 1). Ma «la luce di Cristo, splendente sul volto della Chiesa» deve illuminare tutta l'umanità (Ib.), poiché è sacramento universale di salvezza, segno e strumento dell'unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano.

La Vergine di Nazaret che porta Cristo Luce delle genti, avvolta nello splendore del Figlio, è l'immagine, l'icona viva della Chiesa del nostro tempo. Per questo la Costituzione sulla Chiesa che si apre con le parole testé ricordate, si chiude con l'augurio che per l'intercessione di Maria «tutte le famiglie dei popoli nella pace e nella concordia, siano riunite felicemente in un solo popolo di Dio a gloria della santissima ed indivisibile Trinità» (L.G. 69).

Ed è su questa visione, piena di speranza, che possiamo concludere affermando che la visione biblica di Maria diven-

ta chiave di comprensione del mistero e della missione della Chiesa in una storia di salvezza che ha il suo centro in Cristo. La Chiesa, come Maria, diventa in questa storia protagonista generosa, alleata di Dio per l'adempimento di tutte le sue promesse, per una storia di salvezza destinata al bene di tutta l'umanità.